

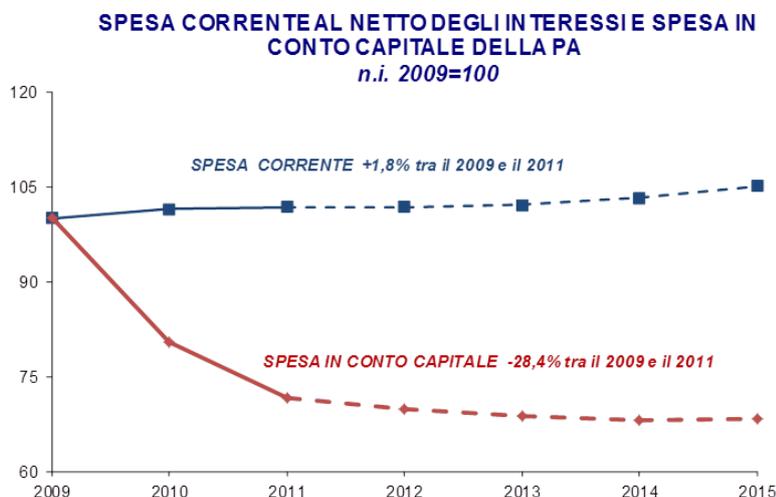
LA QUESTIONE INFRASTRUTTURALE E L'ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

Il ritardo infrastrutturale italiano è il frutto di scelte di politica economica che da anni continuano a penalizzare la spesa per gli investimenti pubblici a fronte di un progressivo aumento della spesa corrente.

E' **significativo l'andamento della spesa pubblica a partire dal 2009**, anno del consolidarsi della crisi che ha investito la nostra economia e che ha reso necessaria l'adozione di una politica di risanamento dei conti pubblici. Negli ultimi esercizi finanziari, infatti, sono state adottate numerose manovre correttive che, nate in circostanze emergenziali, hanno agito quasi esclusivamente sulla componente in conto capitale della spesa, quella più facilmente comprimibile nei temi necessari ad assicurare la correzione dei saldi di finanza pubblica.

In questi anni, dal 2009 al 2011, infatti, **la spesa in conto capitale ha subito una riduzione del 28,4% mentre quella corrente ha continuato a crescere registrando un aumento dell'1,8%.**

Secondo le previsioni contenute nella nota di aggiornamento del DEF, la spesa in conto capitale, continuerà a diminuire in valori assoluti anche nel 2012. Di contro la spesa pubblica corrente al netto degli interessi continuerà ad aumentare.

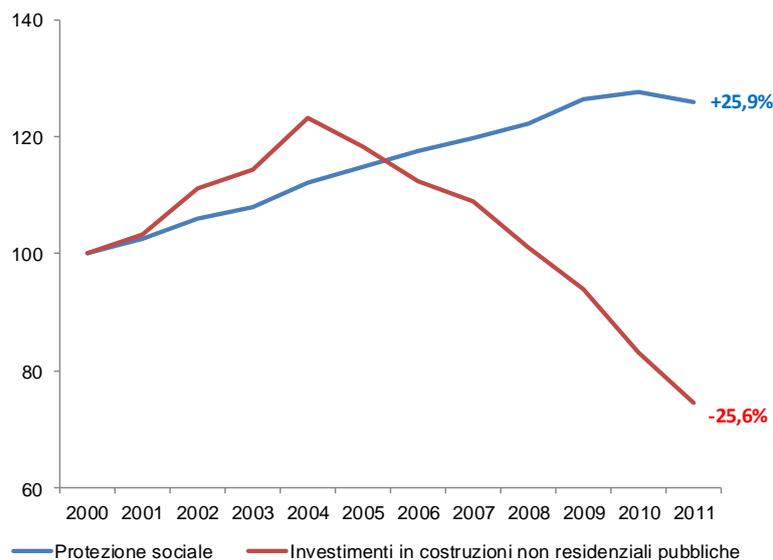


Elaborazione Ance su dati Istat e Nota di aggiornamento DEF (settembre 2012)

A subire le conseguenze più gravi di tale politica è il settore delle opere pubbliche. Secondo le stime dell'Ance In questo comparto, peraltro, la crisi è iniziata nel 2005 e complessivamente la flessione raggiunge il 44,7%.

Negli ultimi undici anni, il confronto tra investimenti in opere pubbliche e una delle componenti più rilevanti della spesa corrente, quella per prestazioni sociali (sanità, pensioni e assistenza) mette in evidenza il disimpegno del decisore pubblico nel dotare il Paese delle infrastrutture necessarie allo sviluppo e alla competitività. Basti considerare che **tra il 2000 e il 2011 le spese per prestazioni sociali (pari nel 2011 a circa 418 miliardi di euro) sono aumentate di circa il 26% a fronte di un calo del 25,6% degli investimenti in opere pubbliche (pari nel 2011 a circa 27 miliardi di euro).**

**LA SPESA PER PROTEZIONE SOCIALE* E GLI INVESTIMENTI
 IN OPERE PUBBLICHE (n.i. 2000=100) - prezzi costanti**



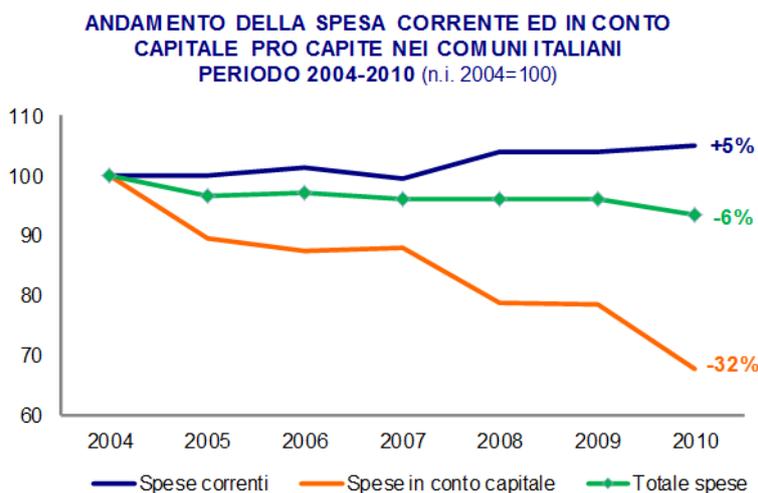
(*) spesa per sanità, previdenza e assistenza
 Elaborazione Ance su dati Istat

Su tali risultati pesano senz'altro le dinamiche demografiche dell'Italia che registra un aumento della quota di persone anziane, sempre più bisognose di cure mediche.

Tuttavia, tale fenomeno non è sufficiente a spiegare l'andamento di questa componente della spesa pubbliche che può anche essere riconducibile, come peraltro segnalato nel "Rapporto Giarda", a questioni più propriamente politiche dovute ai forti interessi che gravano sulle risorse pubbliche.

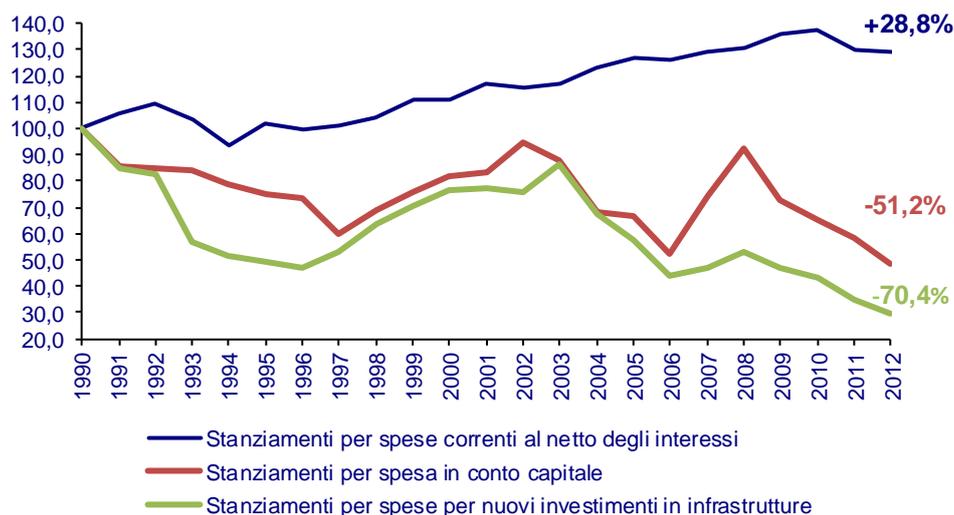
Sull'andamento delle spese in conto capitale degli ultimi anni ha, certamente, influito il forte irrigidimento del Patto di stabilità interno. Gli enti locali, infatti, per rispettare il Patto di stabilità interno, hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale, posticipando l'avvio di nuovi investimenti e bloccando i pagamenti alle imprese a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.

Nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.



Il quadro descritto viene ulteriormente confermato **dall'analisi dei dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato, dal 1990 ad oggi, che mostrano una riduzione del 51% delle spese in conto capitale a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+28,8%).** Se poi, si considera la parte della spesa in conto capitale destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche, il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente. Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito, rispetto al 1990 una riduzione di oltre il 70%.

**RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI
PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2012**
n.i. 1990=100



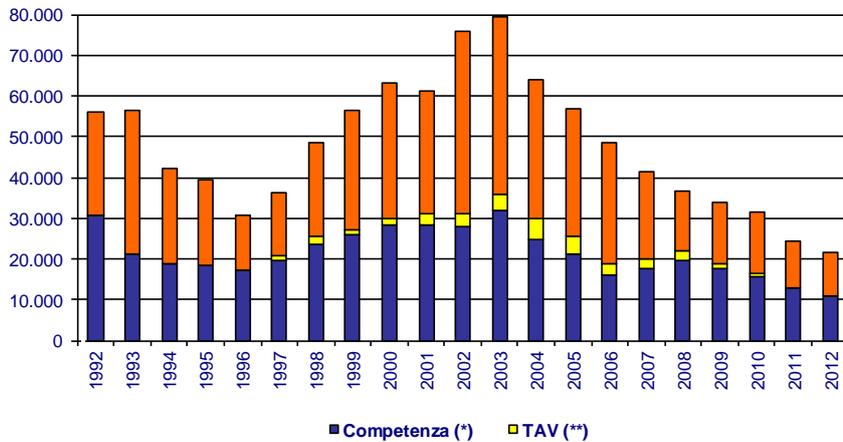
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Ciò dimostra come, nonostante la questione infrastrutturale italiana sia stata sempre al centro dell'attenzione politica, così come la necessità di un riequilibrio nella composizione del bilancio, le politiche adottate dai Governi che si sono succeduti sono risultate completamente inefficaci rispetto a tali obiettivi.

Anche le manovre correttive varate negli ultimi anni dal Governo per affrontare la crisi confermano tale evidenza. Le misure di contenimento della spesa pubblica, infatti, hanno agito quasi esclusivamente sulla componente in conto capitale della spesa.

L'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, **una riduzione del 44% delle risorse per nuove infrastrutture negli ultimi quattro anni a fronte di una contrazione molto più contenuta delle spese correnti al netto degli interessi (-1,5%).**

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
 Milioni di euro 2012



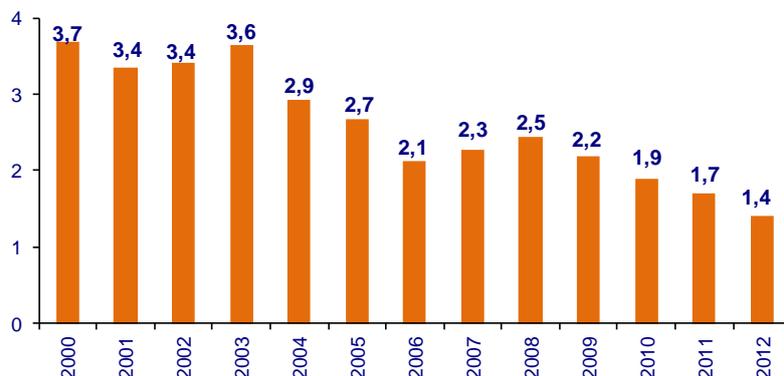
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Si ricordano, da ultimi, i tagli disposti dalle manovre correttive dell'estate 2011 (DL n. 98/2011 e n. 138/2011) che hanno fortemente ridotto la spesa dei Ministeri (7 miliardi nel 2012, 6 miliardi di euro nel 2013 e 5 miliardi di euro nel 2014). In particolare sul risultato per il 2012, per cui le risorse per nuove infrastrutture si sono ridotte del 15,3% rispetto all'anno precedente, ha pesato la dinamica del **Fondo Aree Sottoutilizzate** - ora denominato Fondo per lo sviluppo e la coesione – **sul quale si sono concentrati tutti i tagli del Ministero dello Sviluppo economico (7,7 miliardi di euro nel triennio 2012-2014).**

Non è la prima volta che il decisore pubblico interviene sul FAS, distogliendo risorse già destinate ad interventi infrastrutturali e prevedendo per queste destinazioni diverse. Importi significativi sono stati infatti destinati alla compensazione del Taglio ICI (1,15 miliardi di euro), alla copertura dei disavanzi di spesa corrente dei Comuni di Roma e Catania (0,64 miliardi di euro), all'emergenza rifiuti in Campania (0,45 miliardi di euro), ecc...

Lo scarso impegno del decisore pubblico nella realizzazione delle infrastrutture nel nostro Paese è testimoniato anche dalla **quota del bilancio dello Stato destinata a nuove opere pubbliche che costituisce solo l'1,4% della spesa complessiva prevista nel Bilancio dello Stato** e registra, negli ultimi 12 anni una progressiva riduzione. Nel 2000, infatti, le risorse per nuove infrastrutture rappresentavano il 3,7% della spesa totale prevista.

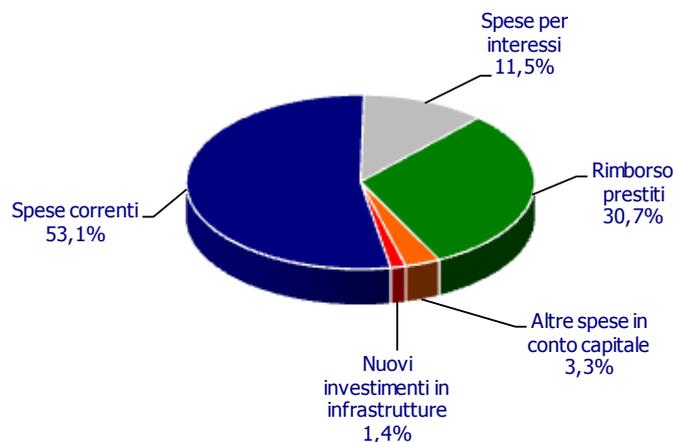
**INCIDENZA % RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE
SU SPESA TOTALE DEL BILANCIO DELLO STATO**



Elaborazione Ance su bilancio dello Stato - Vari anni

Dall'analisi della composizione del Bilancio dello Stato emerge con grande chiarezza che la presenza di spese obbligatorie legate al rimborso del debito e degli interessi, che coinvolge più del 42% delle disponibilità complessive, determina un pericoloso irrigidimento nel bilancio dello Stato.

**BILANCIO DI COMPETENZA
DELLO STATO 2012**
Ripartizione della previsione di spesa
valori in %



Elaborazione Ance su bilancio dello Stato 2012

Questo vuol dire che lo Stato può effettuare le proprie scelte su meno del 60% delle spese complessive. Queste risorse effettivamente disponibili sono impiegate per oltre il 90% per il funzionamento delle strutture amministrative, per la spesa sanitaria, quella pensionistica e per i trasferimenti alle famiglie.

5 ottobre 2012